

Eseguiti 23 ordini di custodia in carcere

La stangata alla mafia tirrenico-nebroidea: ventotto ergastoli, 1.646 anni complessivi di carcere per capi e gregari delle cosche che hanno imposto violenza, racket e sanguinari regolamenti di conti a cavallo fra gli Anni Ottanta e Novanta su vasta parte della nostra provincia, tenendo in ostaggio economia ed equilibri sociali di interi centri finiti nella rete del ricatto criminale. Il conto della "Mare Nostrum", monumentale inchiesta che ha visto a giudizio 271 imputati e che solo mercoledì scorso ha registrato il primo punto d'approdo giudiziario, dopo 573 udienze e otto anni di difficile dibattimento, con la sentenza pronunciata dalla Seconda sezione della Corbe d'assise, presieduta dai dott. Mastroeni, nell'aula bunker del carcere di Gazzi. Non sono mancate le assoluzioni, com'era prevedibile nel novero di un processo così complesso, ma l'impalcatura dell'accusa ha trovato ampio riconoscimento (omicidi, associazione mafiosa ed estorsioni i capi d'imputazione più gravi), tanto che vasta "soddisfazione" è stata data anche alle parti civili, associazioni antiracket e articolazioni statali.

Ora il "conto" da saldare giacché su un nutrito drappello di imputati s'è abbattuta la scure della legge. La Corte, emesso il verdetto, ha infatti disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone (23 rintracciate) perlopiù i vertici delle associazioni criminali, che hanno riportato pene detentive di notevole entità. I provvedimenti sono stati eseguiti nella notte tra giovedì e ieri da polizia di Stato e carabinieri, che in decine di comuni hanno sguinzagliato agenti (Squadra mobile di Messina e commissariati di Barcellona, Sant'Agata Militello e Capo d'Orlando) e militari (numerose le Stazioni tirrenico-nebroidee dell'Arma coinvolte nell'azione) per la notifica degli ordini di custodia. Ecco chi è stato rintracciato e associato al carcere di Gazzi: Francesco Tommaso Florio» 49 anni di S. Agata condannato, a 15 anni e mezzo; Alberto Campo, messinese 55enne (4 anni e mezzo di reclusione); Antonino Aliquò, 65enne di Montalbano, 6 anni di reclusione; Carmelo De Pasquale, barcellonese di 38 anni, condannato a 37 anni; Vincenzo Pisano, orlandino di 46 anni, condannato all'ergastolo più 4 anni e mezzo di reclusione; Giuseppe Miragliotta, 47enne di Sant'Angelo di Brolo, cui sono stati inflitti 48 anni di reclusione. Costoro sono stati rintracciati dalla polizia, mentre i carabinieri hanno notificato i provvedimenti di custodia a Giovanni Aspa, 48enne di Merì condannato a 4 ergastoli più 28 anni e mezzo di reclusione; Sebastiano Contempo Scavo, tortoriciano di 54 anni (condannato a 8 anni); l'altro Sebastiano Bontempo Scavo, anch'egli di Tortrici ma 42enne, cui sono stati inflitti 37 anni di carcere; Biagio Galati, 35enne di Tortorici, condannato a 30 anni; Vincenzo Galati Rando 45enne di Tortorici, condannato a 9 anni e 8 mesi; Pilato Restifo 37enne di Sant'Agata Militello (21 anni di carcere).

Undici provvedimenti di custodia sono poi stati notificati direttamente in carcere a imputati detenuti per altra causa. Si tratta di Cesare Bontempo Scavo, tortoriciano di mentre, 5 ergastoli più 61 anni di carcere; Vincenzo Bontempo Scavo, 47enne, Tortorici, 5 ergastoli e 22 anni di reclusione; Francesco Cannizzo, 46enne di Caronia, ergastolo più 21 anni; Francesco Cuscinà, messinese di 51 anni, condannato a 15 anni; Domenico Leone, catanese di 40 anni, ergastolo più 13 anni; Carmelo Antonino Armenio, brolese di cinquant'anni, condannato a 28 anni; Rosario Bontempo Scavo, tortoriciano di 36 anni, condannato a 12 anni; Sebastiano Bontempo, 37 anni, Tortorici, una condanna a 37 anni; Antonino Contiguglia, 49 anni di Ucria, 44 anni di carcere; Luigi Leardo, messinese di 51

anni (condannato a 15 anni) e Vincenzino Mignacca, pattese di 38 anni, condannato a 5 ergastoli più 59 anni di reclusione.

Si è invece reso irreperibile, come ha informato ieri la polizia, Francesco Francese, bresciano di origine ma residente a Palermo, 42 anni, condannato all'ergastolo. Irreperibili anche altri due, ma i carabinieri non hanno diffuso le loro generalità.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS